

DUE OPERAI DI LAVAGNA PROSCIOLTI DALL'ACCUSA IN TRIBUNALE A GENOVA

# FRODE CONTINUATA AL TELEPASS ASSOLTI PER SEI MINUTI DI TROPPO

L'orario nel verbale della polizia lascia dubbi sull'identità di chi sia passato gratis al varco A12

MARCO FAGANDINI

**LAVAGNA.** In sei minuti può accadere di tutto. Sembrano pochi, ma sono tantissimi. Soprattutto in un'aula di tribunale, quando da quei sei minuti dipende l'assoluzione o la condanna degli imputati. Ed è proprio grazie a sei minuti che due operai romeni residenti a Lavagna, ieri mattina sono stati assolti dal giudice del tribunale di Genova Antonella Bernocco. Erano accusati di insolvenza fraudolenta, per decine e decine di passaggi dalla porta Telepass del casello lavagnese: si accodavano a qualcuno che il Telepass lo aveva davvero e loro, sprovvisti, non pagavano nulla. Ma solo una volta le forze dell'ordine li avevano fermati, per un controllo, fuori dal casello. E nel verbale, l'orario annotato dell'altolà era sei minuti dopo quello del passaggio registrato dal varco autostradale. Troppo, per essere certi che al volante, in entrambi i casi, ci fossero sempre loro. E per questo, ieri, sono stati assolti. Tutto inizia qualche anno fa, quando la procura di Milano apre un'inchiesta su un uomo che ha intestate una serie di vetture. E con quelle, vengono registrati centinaia e centinaia di passaggi non pagati nei varchi Telepass di mezzo nord Italia. La tecnica è la più classica: ci si mette in scia a un veicolo munito di apparecchio Telepass e si passa assieme a lui, prima che la sbarra si riabbassi. Ecco, indagando su questo spunta un'auto con la quale sono state fatte



La barriera autostradale di Lavagna

FLASH

decine di transiti irregolari nel casello di Lavagna. Vanno dal febbraio del 2007 al maggio del 2008. Gli inquirenti milanesi indagano e scoprono chi usa quella macchina. Sono due operai che vivono a Lavagna e che hanno rispettivamente 34 e 35 anni. Questo almeno sostengono gli investigatori, che li

## INCERTEZZA

**Secondo la difesa nel lasso di tempo tra il transito al casello e il controllo sarebbe potuto accadere di tutto**

denunciano. La coppia, alla fine, viene rinviata a giudizio per insolvenza fraudolenta a Chiavari, dove per competenza territoriale viene istruito il processo. Sembra un caso di scuola, di quelli che terminano in maniera scontata con una condanna. Almeno questo è accaduto con molti episodi del tutto simili.

Ieri, invece, gli operai sono stati assolti. La difesa dei due, composta dagli avvocati Sara Bellomo, sostituita in aula da Massimo Frugone, per uno e Daniela Prato per l'altro, ha messo in evidenza un fatto. Solo in un caso, le forze dell'ordine avevano fermato la coppia di manovali nelle vicinanze del casello di Lavagna. In tutti gli altri episodi contestati, nessuno avevano accertato chi fosse alla guida di quella macchina, che peraltro non era nemmeno intestata a uno dei due. Coloro poi che li avevano fermati in quell'unica occasione, avevano annotato nel verbale del controllo un orario ben preciso. Ma il varco Telepass di Lavagna, quel giorno, aveva registrato un'ora d'uscita di sei minuti precedente a quella marcata al posto di blocco. Secondo la difesa, in quei sei minuti sarebbe potuto accadere di tutto. Compreso un cambio degli occupanti della vettura. Per questo i due sono stati assolti dalle accuse: perché non v'è certezza che, a compiere i reati contestati, siano stati proprio loro.

fagandini@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA